



Femmina intensa variegata, campionessa italiana Rimini 2012

## Esperienze personali **La formazione di un ceppo e la selezione del Border**

*testo e foto di Massimo Capitano (Medico Veterinario, Socio BCCI)*

Quando si redige un articolo inerente l'allevamento con finalità espositive, si corre spesso il rischio di non riuscire a dare un quadro veritiero delle reali difficoltà che questo percorso selettivo può comportare. Per il novizio alle prime armi alcuni articoli possono risultare eccessivamente tecnici, complicati, mentre agli allevatori più esperti alcuni articoli sembrano banali e tutto sommato inutili, prolissi e noiosi.

Queste riflessioni non sono logicamente esaustive né hanno la pretesa di affrontare tutte le problematiche gestionali della Razza in questione, ma vorrebbero stimolare il lettore ad affrontare in modo più consapevole ed aperto il cammino verso una selezione qualitativa dei propri uccelli che possa portare a risultati espositivi appaganti. Vorrei inoltre sottolineare che i concetti gestionali espressi per questa razza possono essere chiaramente allargati ad altre razze.

**Il Border** è un Canarino molto bello, elegante ed affascinante, ma di non semplice allevamento e selezione. Chi si avvicina a questo Canarino è bene lo faccia per gradi, iniziando con soggetti rustici e di non eccessivo valore, per farsi un po' le ossa. Chiaramente i risultati espositivi non saranno entusiasmanti, ma già la produzione di un numero adeguato di novelli ripagherà l'allevatore, che potrà acquisire una certa esperienza senza spendere molto. Quando si è sicuri nel voler proseguire con l'allevamento di questo impegnativo soggetto bisogna introdurre soggetti di valore. Da asini non nascono cavalli da corsa, e quindi bisogna introdurre le caratteristiche che possono permettere di eccellere in esposizione acquistando nuovi soggetti.



Secondo me saper acquistare non è facile, bisogna avere ben chiari i difetti del proprio gruppo di animali, i limiti dei propri canarini, in modo di trovare i soggetti adatti a compensare le carenze del nostro ceppo. È meglio rivolgersi ad un unico allevatore, possibilmente capace di selezionare e conseguire risultati espositivi costanti nel tempo, in grado di conferire ai propri soggetti caratteristiche ben evidenziabili, una sorta di marchio di fabbrica che permetta di valutare immediatamente la reale competenza e capacità dell'appassionato.

Qualcuno potrà obiettare che selezionando i migliori soggetti del proprio allevamento si possa arrivare a buoni risultati, partendo da soggetti da mercatino. Utilizzando soggetti dal valore medio di 84 punti, se prendiamo l'esempio del giudizio con scheda FOI, in tre anni si può arrivare agli 87. Poi un ulteriore lavoro porterà ad 88 punti, poi 89.....Questo ragionamento è vero, il valore medio dell'allevamento aumenterà. Però passano gli anni

Maschio intenso 3/4 dark



e gli allevatori concorrenti, partendo da un potenziale iniziale superiore, continueranno ad essere superiori. Quando si ottengono 89 punti la concorrenza ottiene 91, raggiunti i 90 punti la concorrenza arriverà ai 92, e così via. Quindi a mio avviso ha senso partire con un buon gruppo di uccelli, di buone qualità, con cui lavorare per creare il proprio ceppo di campioni. Ogni allevatore cede il surplus del proprio allevamento, i soggetti in più, non indispensabili. Ricordiamoci sempre che quando acquistiamo nuovi soggetti portiamo a casa gli scarti degli altri allevamenti, a dimostrazione che il lavoro selettivo non può mai esaurirsi.

A mio avviso il numero ideale di coppie per poter selezionare senza troppi problemi è di almeno 20, se si preferisce 20 femmine e 16 maschi. Chiaramente bisogna avere spazio e tempo, per cui si può ripiegare su numeri diversi in base alle proprie possibilità. Per alcune razze è molto difficile riuscire a formare 20 coppie,

Femmina intensa verde unicolore, campionessa mondiale Hasselt 2013



come gli Agi, per altre servirebbe un numero maggiore di riproduttori, per esempio i Glosters, in quanto se consideriamo di allestire coppie mirate ad ottenere buoni ciuffi, intensi e brinati, chiari e scuri, cinnamon, di taglia piccola, larghi ... ci rendiamo conto che un numero esiguo di coppie aumenta notevolmente la difficoltà selettiva.

Secondo me ha senso mantenere sempre uno zoccolo duro in allevamento, un numero di coppie proprie nate nel proprio allevamento, abituate alla propria gestione, scelte tra i migliori soggetti di nostra produzione, a cui aggiungere un piccolo nucleo di nuovi soggetti per migliorare le carenze del nostro ceppo. Ipotizziamo in pratica di tenere 17 coppie consolidate, nate nel proprio allevamento, scelte tra i soggetti più belli tra quelli prodotti, magari con buona propensione alla cova ed allevamento dei pulli, a cui aggiungere tre coppie nuove

Border alla mostra Internazionale di Reggio Emilia





Schiusa di un nido di border



.Tra le opzioni possibili di gestione possiamo mantenere le linee separate, mescolarle parzialmente o mescolarle totalmente.

**1°IPOTESI: LINEE SEPARATE:** si ottengono 52 canarini dalle proprie coppie storiche ( valore medio 88), e 10 canarini dalle coppie nuove (valore medio 90). I patrimoni genetici in allevamento sono distinti. Questo tipo di strategia ha senso nel caso in cui si voglia testare gli animali di nuova introduzione, valutarne le attitudini parentali, le doti produttive, i risultati fenotipici.

**2°IPOTESI: INTRODUZIONE PARZIALE:** facciamo 16 coppie proprie, 2 coppie nuove, 2 coppie proprie x nuovi. Otterremo canarini propri ( solito valore medio 88), canarini nuovi (90) e canarini intermedi tra le due linee di sangue. Questa soluzione può aver senso nel caso in cui si voglia valutare la compatibilità tra i vari ceppi.

**3°IPOTESI: RIMESCOLAMENTO:** si mescola i nuovi con

Border alla mostra specialistica di Bologna (1)



i soggetti del proprio allevamento, magari facendo saltare i maschi nuovi con le proprie femmine e i migliori maschi propri con le femmine nuove.. Ci ritroveremo con una variabilità fenotipica maggiore rispetto alle prime due ipotesi selettive.

In un allevamento selettivo normalmente si ricerca un aumento delle caratteristiche positive auspiccate, secondo lo standard della razza in questione, ed una diminuzione dei difetti. Lo scopo è quello di creare un gruppo di animali il più possibile simili tra loro sia geneticamente che fenotipicamente, secondo gusti, standard, valore. In quest'ottica la consanguineità può venire in aiuto.

Ho sentito pareri discordanti sulla consanguineità, alcuni autorevoli e logici, altri isterici e catastrofisti. Come al solito ci vuole una certa preparazione, conoscenza, capacità ed equilibrio per affrontare un percorso selettivo che mira ad aumentare l'omozigosi nel patrimonio

Border alla mostra specialistica di Bologna (2)



genetico della popolazione in esame. Nella pratica la variabile che influisce maggiormente sull'evoluzione genetica di un allevamento è l'allevatore, in quanto con le sue scelte indirizza il cambiamento dei suoi animali.

Con omozigosi intendiamo il possesso di due alleli identici per un certo locus cromosomico. I genitori entrambi omozigoti per un determinato carattere trasmetteranno ai figli lo stesso carattere. Accoppiando due bianchi recessivi tra loro otterrò tutti i figli bianchi recessivi, omozigoti. In teoria questa idea può esser estesa a tutto il patrimonio genetico, ma in realtà va considerato che vi sono caratteri quantitativi, interazioni tra geni, fattori poligenici, interazione genotipo-ambiente ed altro che rendono più complicato il concetto teorico. In natura i geni letali e sub-letali, le tare, le anomalie cromatiche, le disfunzioni, le agenesie e altre manifestazioni anomale hanno carattere di recessività, in quanto sono caratteri poco idonei alla sopravvivenza. L'

Femmina Border in cova



omozigosi permette al carattere negativo recessivo di manifestarsi, eliminando il soggetto dalla riproduzione, nel caso in cui riesca a sopravvivere. Pensiamo per esempio ad un merlo bianco: il colore è perfettamente compatibile con la vita, ma la differenza cromatica rende l'animale molto più visibile ai predatori nel sottobosco, diminuendo di molto le probabilità che l'uccello

raggiunga l'età adulta e si riproduca, diffondendo nella popolazione i propri geni. In allevamento è possibile fare ciò che avviene naturalmente con la selezione naturale, ossia possiamo rendere evidenti alcuni caratteri negativi ed eliminare dal nostro ceppo tali difetti. Il resto della popolazione dei nostri soggetti manifesterà una elevata percentuale di omozigosi, di similitudine fenotipica tra i nostri canarini, che se giustamente indirizzata si tradurrà in un gruppo di animali molto simili tra loro, di elevato pregio in quanto aderenti allo standard teorico della razza, esenti da difetti e problematiche di sopravvivenza. Ricordiamoci che la teoria è molto più semplice della pratica, a che molto spesso non va tutto liscio. Chiaramente non esistono soggetti perfetti, ma avere in allevamento un buon numero di esemplari di pregio è senza dubbio una bella soddisfazione, oltre che la base per un cammino selettivo futuro. Il valore dei soggetti come sempre trova conferma nel confronto espositivo, sempre valido ad ogni livello, anche quando il giudice non gratifica i nostri sforzi. Chiusi nei nostri allevamenti, senza il confronto espositivo, i nostri canarini acquisiscono un valore solo verbale, non oggettivo, e il percorso selettivo rallenta, messo in secondo piano dal gusto orale e vanesio dell'allevatore, per il quale solo i propri soggetti sono perfetti. Sperando di esser riuscito a spiegare chiaramente il mio pensiero, resto a disposizione di chi avesse dubbi o domande.